



## VERSO VANCOUVER 2010

Foto di Herbert Neubauer/Epa-Ansa



Giuliano Razzoli (26 anni) ha quattro podi in coppa del mondo

# Giuliano il «Razzo» dall'Appennino alle cime del Canada

Lo slalomista emiliano punta di diamante azzurra ai Giochi  
«Non paragonatemi a Tomba, come lui mai più nessuno»

### Il ritratto

MARCO INNOCENTE FURINA

sport@unita.it

Quel giorno a Zagabria sembrava che il destino ci avesse messo maliziosamente lo zampino. Troppe le coincidenze, per non parlare di predestinazione. E così capita che al parterre dello slalom di Sljime ci sia sua maestà Alberto Tomba, e capita pure che, proprio davanti al Re, e dopo anni di delusioni per i colori azzurri, vada a vincere un ragazzo semiconosciuto dell'Appennino. Emiliano come Tomba. All'arrivo scoppia la festa tricolore. Albertone si prende il vincitore sulle spalle e lo porta in trionfo. Un'investitura. La foto fa il giro dell'Italia. «Ecco l'erede di Alberto. Un altro emiliano che ci farà sognare», sembra dire la didascalia. E invece le somiglianze sono più apparenti

che reali fra il divo di Castel de Britti e Giuliano Razzoli. Intanto perché il buon Razzo di gara ne ha vinta una e non 50. «Di Tomba non ce ne saranno più. Non consiglieri a nessuno di accomunarci», dichiara (giustamente) in un'intervista.

**Ma non è solo questo.** La sua è un'altra storia. Con Tomba, borghese, bolognese, prediletto dagli dei dello sci, ha poco a che spartire. Viene dalle montagne Razzo, da Villa Minozzo, un comune dell'Appennino reggiano, dove ha messo gli sci all'età di quattro anni. E la sua, fino a poco tempo fa, è stata una gavetta fatta di scarse soddisfazioni e duri allenamenti. Come ogni buon prodotto italiano è fatto in casa, Giulietto. Terzo di tre figli (due sorelle maggiori), cresciuto sciisticamente dal padre, ingegnere metalmeccanico e maestro di sci che, visto il talento del ragazzino, ha lasciato tutto per curare quel piccolo patrimonio di destrezza. Non è stato facile. Sacrifici, infortuni e un maledetto do-

lore alla schiena che stava per convincerlo a mollare. Un anno e mezzo di stop. Fino all'incontro con Sara, una fisioterapista di Bologna che lo rimette al mondo (dopo la vittoria di Sljime il primo pensiero è stato per la dottoressa oggi scomparsa). Non poteva abbandonare tutto, Giulietto, non dopo quella «visione». «Avrò avuto otto anni. Sciavo a Febio, la montagna della nostra gente sull'Appennino reggiano. Fu lì che ebbi la visione». Non sognare, ma vedere la vittoria. «Improvvisamente, senza una plausibile spiegazione scientifica, diventi più pesante e più leggero». Chissà se avrà «visto» anche la festa spontanea scoppiata a Razzolo, la frazioncina, patria di tutti i Razzoli, che ha dato i natali anche alla sua famiglia. Coi ragazzi del fan club si diverte, ma dopo la vittoria li ha avvertiti: bevete voi, per me se ne riparla quest'estate. È un tipo tranquillo, Giuliano Razzoli. Gli piace mangiare, divertirsi, ma senza strafare. Ama leggere. «Quando sono in Austria in particolare, sprofondo nei libri (non parla tedesco, ndr)». Come ogni buon emiliano stravede per i tortelli («il mio piatto preferito»).

**I primi successi** in Coppa Europa l'anno scorso gli danno la carica. Giuliano si sblocca. Poi arrivano anche i podi in Coppa del Mondo. Infine la gioia immensa di Sljime. E l'altro giorno un'altra soddisfazione: il terzo posto in una classicissima come Kitzbuhel. Adesso a 25 anni lo aspettano le Olimpiadi. Dopo il ritiro del suo amico Giorgio Rocca, avrà tutti gli occhi puntati addosso. La responsabilità di una medaglia fra i «pali stretti»

#### ANJA PARSON A ST MORITZ

La svedese Anja Paerson è tornata al successo nella super combinata di Coppa del Mondo a St. Moritz. Seconda la Kirchgasser, terza Lindsey Vonn. Settima l'azzurra Schnarf.

è appesa ai suoi piedoni (numero 47 e scarponi su misura) e su Manfred Moelgg. Ma non si preoccupa più di tanto: «Vivo alla giornata». Vancouver? «Sicuramente non avrò nulla da perdere». In Canada, 22 anni fa, un altro emiliano portò a casa due ori. Noi non facciamo paragoni, e incrociamo le dita. ❖

## Simoncelli jella A Kranjska Gora sfiora la vittoria Oggi c'è Blardone

Ad Adelboden la nebbia, ieri il bastoncino. A Marco Simoncelli quest'anno non ne va bene una. Il Gigante disputato ieri sulle nevi slovene di Kranjska Gora era il recupero di quello annullato per scarsa visibilità in Svizzera. In quell'occasione l'atleta trentino era in testa, ma la prova venne annullata a causa della nebbia. Ieri ancora un colpo di sfortuna. Quarto al termine della prima prova, Simoncelli ha perduto la racchetta a metà della seconda manche. E insieme al bastoncino ha perduto con tutta probabilità anche il podio. Si è piazzato quinto al termine di una discesa da applausi, considerando che una metà l'ha percorsa in equilibrio precario. Il Gigante di Kranjska Gora se lo è aggiudicato per il terzo anno consecutivo l'americano Ted Ligety (5 vittorie in carriera di cui tre sulle amatissime nevi slovene), secondo a 34 centesimi l'austriaco Marcel Hirscher, davanti al norvegese Jetli Jansrud. È mancato l'acuto, ma con uno sguardo d'insieme la prova degli italiani è più che discreta: 3 uomini nei 10 (ottavo Moelgg, 9° Blardone). E altri 4

### Gigante

Il trentino perde la racchetta nella seconda manche della discesa

nei trenta. Cambia poco nella classifica generale di Coppa del mondo, dove resta al comando l'austriaco Benjamin Raich (11° ieri), con 927 punti contro gli 865 dello svizzero Carlo Janka (7° settimo). Ma nella classifica delle alpi slovene un ruolo fondamentale lo hanno giocato le condizioni della neve. Come dimostra il «caso» Gufler. L'azzurro 30° dopo la prima manche, grazie alla regola dell'inversione si è presentato al via col pettorale numero uno realizzando il miglior tempo assoluto. A proposito di neve dobbiamo sperare che quella canadese non sia troppo «bagnata», come la presenza del vicino Pacifico lascerebbe supporre. Gli italiani, Simoncelli e Blardone su tutti, preferiscono il ghiaccio vivo. Oggi si replica. Ancora un Gigante, con Blardone che può sfruttare il pettorale numero uno. Domenica, va in onda lo Slalom speciale. Occhi puntati su Manfred Moelgg e Giuliano Razzoli. Quello sloveno è l'ultimo fine settimana di Coppa del mondo. Poi stop di una decina di giorni, aspettando Vancouver.

M.I.F.